

LAVORO

Boom dei voucher: più 19% nel turismo

I buoni lavoro nel 2016 sono aumentati di 400 mila. Zanotelli (Inps): «Il problema non è lo strumento, ma l'uso distorto»

di Chiara Bert
 ▶ TRENTO

Erano stati 1 milione e 620 mila nel 2015, sono saliti a 2.067.000 nel 2016. I «buoni lavoro», meglio noti come voucher, venduti in Trentino nell'ultimo anno sono cresciuti di 400 mila: più 27,6%. «In linea con le altre regioni», sottolinea il direttore regionale dell'Inps Marco Zanotelli, che proprio ieri ha chiuso i dati di dicembre. Nel terzo rapporto stilato nei giorni scorsi dalla Uil nazionale, la provincia di Trento risulta al 21° posto nella classifica delle regioni italiane guidata da Milano (9,7 milioni di voucher nell'anno appena concluso) e con l'Alto Adige settimo con ben 3,6 milioni.

Concepiti per pagare prestazioni di lavoro accessorio, lavori occasionali e discontinui, l'ambito di applicazione dei buoni lavoro è stato progressivamente ampliato fino ad arrivare alla cifra record di 145 milioni di tagliandi staccati nel 2016 in Italia, secondo la stima della Uil, contro i 115 milioni dell'anno precedente e i 69 milioni del 2014. Un'esplosione che ha spinto il governo Renzi ad attuare una stretta, prevenendo l'obbligo di rendere tracciabili i voucher: «Bisognerà aspettare i prossimi mesi per capire se avrà prodotto un effetto», spiega Zanotelli.

Di certo c'è che sui voucher ora pende uno dei referendum presentati a livello nazionale dalla Cgil che ne chiede l'abolizione. La Corte Costituzionale si esprimerà a brevissimo sull'ammissibilità dei quesiti, intanto il pressing del referendum ha riaperto il dibattito su questo strumento che consente all'imprenditore di pagare persone che prestano opera senza un classico contratto di lavoro. Cresce la spinta sul governo perché intervenga con alcuni limiti per evitare situazioni di abuso.

E in Trentino? I dati

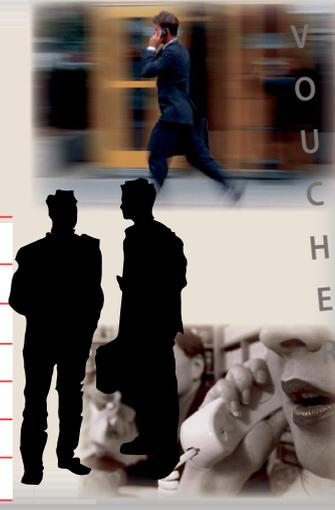
I VOUCHER IN TRENTINO

▶ voucher venduti nel 2015: **1.620.000**

▶ voucher venduti nel 2016: **2.067.000 (+27,6%)**

▶ Andamento nel 2016 per settore:

• attività agricole	-0,3%
• commercio	+7,7%
• giardinaggio e pulizia	+6,7%
• lavori domestici	+14,3%
• manifestazioni sportive e culturali	+6,5%
• servizi	-7,8%
• turismo	+19,0%



COME FUNZIONANO

II IL LAVORO ACCESSORIO
 È una modalità di prestazione lavorativa la cui finalità è quella di regolamentare quelle prestazioni lavorative che non sono riconducibili a contratti di lavoro in quanto svolte in modo saltuario, e tutelare situazioni non regolamentate. Il pagamento avviene attraverso buoni lavoro (voucher).

III IL VALORE
 Il valore netto di un voucher da 10 euro nominali è di 7,50 euro all'ora a favore del lavoratore, salvo che per il settore agricolo, dove, in ragione della sua specificità, si considera il contratto di riferimento. Sono garantite la copertura previdenziale Inps e quella assicurativa Inail. Non dà diritto a disoccupazione, maternità, malattia.

III I COMMITTENTI
 Possono essere: famiglie; enti senza fini di lucro, soggetti non imprenditori, imprese familiari, imprenditori agricoli, imprenditori operanti in tutti i settori, committenti pubblici.

III I VANTAGGI
 Il committente non deve stipulare un contratto di lavoro. Per il prestatore il compenso è esentasse.



Il direttore dell'Inps Marco Zanotelli

“ Vanno ristretti i campi di utilizzo senza rendere lo strumento troppo burocratico

dell'Inps (*nella tabella*) indica che l'uso dei buoni lavoro nelle attività per cui sono nati - l'agricoltura - è stabile (-0,3% rispetto al 2015), mentre è in aumento in altri settori, in pri-



Il turismo è il settore dove l'utilizzo di voucher è aumentato di più

mis nel turismo (+19%) che in Trentino rappresenta quasi il 30% del Pil provinciale, nei lavori domestici (+14,3%) e nel commercio (+7,7%).

«Il problema non è lo stru-

to è avuto in questi anni indica che così non è».

Quando al Trentino, Zanotelli ricorda che «nella nostra provincia non ci sono grandi aziende, come in Lombardia o nel Lazio, che acquistano grossi stock di voucher, un fenomeno che da noi non si è registrato. Quello che possiamo dire è che da noi i buoni lavoro sono serviti a bonificare il lavoro grigio. Il nostro osservatorio monitora costantemente le attività, ma va anche detto che in Trentino il primo controllo lo fanno le stesse aziende e i lavoratori, di solito i datori di lavoro cercano di mettersi in regola». Ciò che preoccupa, piuttosto - rimarca il direttore dell'Inps - è che dopo aver ampliato le maglie dello strumento per combattere il lavoro nero soprattutto al Sud, proprio nel Mezzogiorno i risultati non siano così incoraggianti».

A livello locale, assicura Zanotelli, «saremo sempre più attenti soprattutto nei settori dove l'utilizzo è in crescita come il turismo, ben sapendo che le situazioni vanno analizzate singolarmente, in ogni campo si può nascondere un abuso». Rispetto alle contromosse di cui si discute a livello nazionale, Zanotelli concorda sul fatto che «oggi è necessario restringere i campi di uso dei voucher», «le grandi aziende probabilmente non ne hanno bisogno». Al tempo stesso, avverte, «bisogna fare attenzione a non rendere lo strumento troppo burocratico, il suo vantaggio sta nell'essere facile, lo dimostra l'acquisto on line e dai tabaccai». Mettere paletti si ma non abolire, dunque: «Guardiamo agli altri Paesi, i voucher esistono ma sono residuali».

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO